

di Marco Tavasani

■ **STORIA & CIMELI** / La grande passione del vivaista Edo Ansaloni

Come Robert Capa

Bologna ha un patrimonio umano unico nel suo genere. Edo Ansaloni ha realizzato, proprio dove le mappe catastali della nostra città si uniscono a quelle di San Lazzaro, un museo interattivo che ripercorre, facendo diventare protagonista il visitatore, alcuni episodi chiave della parte finale dell'ultima guerra. I lunghi mesi della Linea Gotica, i bombardamenti, la battaglia di Porta Lame e i rastrellamenti della Todt. Il Museo memoriale della Libertà è inserito in un parco dove Ansaloni, grazie anche all'amicizia con il collezionista Mario Righini, ha raccolto un centinaio di pezzi rari e talvolta unici impiegati dall'Asse e dagli Alleati. Decine di questi veicoli nell'ottobre scorso hanno sfilato ad El Alamein per il sessantesimo anniversario della battaglia.

Ansaloni, ma Bologna sa di avere un tesoro storico di questo spessore?

«Non lo so. A volte me lo chiedo anch'io».

Lei a vent'anni, come un novello Robert Capa, si arrampicava sui tetti di via Marsala per filmare con una Zeiss 16 millimetri le incursioni aeree dei B-17. Poi ha filmato l'entrata dei Polacchi a Bologna il 21 aprile del '45.

«Quello fu il giorno più bello della mia vita. Perché non c'era più l'incubo delle canne dei mitra tedeschi. Ero in via Rizzoli, angolo via Venezia, come si chiamava. I primi polacchi guardavano in alto perché temevano che ci fossero dei cecchini appostati».

Ma non aveva paura a filmare e a fotografare le bombe che cadevano a poche centinaia di metri?

«Paura? Se uno ha la passio-



A 20 anni s'arrampicava sui tetti per filmare le incursioni aeree e dopo la Liberazione è stato l'unico cineoperatore presente alla fucilazione di Tartarotti

LA PREFERITA

Sopra, Edo Ansaloni con la jeep Willis e, nella foto a destra, alcuni preziosi reperti del suo museo

ne della fotografia non sa cosa sia».

Però ha vissuto in prima persona due episodi rimasti indelebili.

«La mattina del 21 aprile ho visto il linciaggio di un fascista, o pseudo tale, in piazza Maggiore. Le dirò che sul

momento non mi fece particolare impressione perché fino a poche ore prima eravamo ancora in guerra. Invece il 2 ottobre, quando filmai la fucilazione del brigatista nero Franco Tartarotti, che a Bologna si era reso responsabile di crimini abbastanza ef-

ferati, sentivo il cuore in gola».

Come avvenne?

«Prima avevo seguito anche il processo ed ero l'unico cineoperatore. Ricordo che furono installati altoparlanti in centro perché l'aula del tribunale era stracolma. Le scene



della fucilazione sono le uniche esistenti. Ma le ho nascoste per 40 anni, non volevo che si riconoscesse qualcuno del plotone d'esecuzione o dei partigiani che lo legarono alla sedia, al tiro a segno di via Agucchi».

E la fucilazione?

«E' stata la scena che mi ha colpito di più, specie quando gli spararono il colpo di grazia e la pistola si inceppò due volte. Avevo lo stomaco in subbuglio».

Ansaloni, come nasce la sua passione per la storia ed i reperti militari?

«Un fatto genetico. Mio padre era motorista aeronautico nella prima guerra mondiale, e mi ha trasmesso la passione per la meccanica e i veicoli di ogni tipo».

Di tutto questo straordinario patrimonio che ha raccolto, cosa le dà più soddisfazione?

«Sicuramente il Museo. Naturalmente parlo di soddisfazioni morali, non materiali. Vedo che i più giovani hanno un enorme rispetto, purtroppo inversamente proporzionale all'età. Le ultime classi superiori, forse per dei gap culturali che non addebito certo a loro, non hanno rispetto e attenzione nemmeno di fronte ai vagoni ferroviari, autentici, che trasportavano ebrei e militari italiani nei lager».

Come è andata il 2 giugno dell'anno scorso, quando guidava il Fiat 18 Bi della Grande Guerra in via dei Fori Imperiali, sotto gli occhi sorridenti di Ciampi.

«Avevo il terrore che il camion si fermasse. Ogni tanto vedevo degli sbuffi di vapore uscire dal radiatore».

Ma qual è il veicolo al quale è più legato?

«La Cisitalia Nuvolari: fece un'epica corsa nel '47 battendo macchine ben più potenti in un'epoca gara. Tra quelli militari la jeep Willis rimane insuperabile».

E la prossima tappa?

«Beh, sarà 'History show': la tradizionale mostra - mercato di *militaria* in programma il 12 e 13 aprile. Ho già decine di prenotazioni di collezionisti, anche dalla Russia».



COME IN UN FILM
A sinistra, la X divisione da montagna si prepara per l'avanzata finale verso Bologna. A destra, un rastrellamento della Todt per il lavoro coatto in un borgo dell'Appennino



■ **BOLOGNA** / Rivivono in un museo i combattimenti del '44-45

Dentro la guerra

di Marco Tavasani

BOLOGNA — «L'idea? Beh, quando si collezionano per anni oggetti, veicoli, equipaggiamenti di eserciti che su fronti contrapposti hanno scritto la Storia, alla fine puoi anche pensare di mettere tutto in ordine, con un filo logico che ti fa rivivere da protagonista gli eventi della Linea Gotica». Edo Ansaloni e i suoi figli

MITICO SHERMAN
E' il pezzo forte della collezione Ansaloni, recuperato nel Lazio



Rosella e Arturo tre anni fa hanno bussato all'Istituto dei beni storici e culturali della Regione Emilia-Romagna e hanno esposto l'idea del progetto di un museo che ricordasse il terribile inverno 1944-'45 e la primavera 1945 fino alla liberazione di Bologna e alla fine della guerra. E hanno trovato nel professor Vito Patricchia dell'Istituto regionale, storico e attento conoscitore degli eventi bellici, un convinto supporter e coordinatore scientifico dell'idea.

Così il 21 aprile 2000, esattamente 55 anni dopo l'entrata dell'Ottava armata britannica e della quinta armata Usa a Bologna, è stato inaugurato il «Museo Memoriale della Libertà» alle porte del capoluogo (via G. Dozza 24) dopo oltre dodici mesi di lavoro. Materiali, veicoli, uniformi e armi sono rigorosamente autentici e quindi di grandissimo valore.

Un museo niente affatto statico. Pieno di luci, diorami a grandezza naturale, rumori, raffiche di mitraglia riprodotte in un perfetto suono digitale, fragori delle bombe che esplodono, urla in tedesco, italiano, dialetto bolognese e inglese.

Entrando il visitatore si affaccia in un paesino dell'Appennino tra Firenze e Bologna occupato dai tedeschi. Irrompo-

no i militari della organizzazione Todt, incaricata di rastrellare uomini validi per scavare trincee e fortificazioni a protezione delle divisioni di Hitler che contrastavano da Sud l'avanzata alleata. Un ufficiale tedesco fa l'appello (scandendo con accento germanico i nomi storpiati degli uomini) mentre i civili caricano gli attrezzi da lavoro su un camion. Effetti di suoni e luci. Una vecchietta si lamenta e piange assistendo alla scena. Ci si inoltra in un ambiente totalmente diverso, vivendo gli interminabili minuti che si scorrevano in un rifugio nel centro di Bologna, ricavato da uno scantinato. Il pavimento trema per il cupo rumore provocato dall'esplosione delle bombe, dal soffitto una tenue lampada si spegne, in un ang-

lo un anziano ascolta abusivamente Radio Londra. Se lo scoprono è la sua condanna. Straordinari gli effetti sonori e le luci in un ambiente polveroso. Si salgono alcuni scalini e il visitatore entra in quello che

Prezzi e orari

Il museo è aperto tutti i giorni (eccetto il lunedì) dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 17 (18,30 estivo). Ingresso: 5,16 € (ridotti, 4,14 €); sconti per le comitive. Tel. 051.461100, www.museomemoriale.com

Ecco gli automezzi dell'ultimo conflitto

Come collezionista Edo Ansaloni ha ben poco da invidiare. Accanto al Museo, sotto una tensostruttura, è esposta una cinquantina mezzi italiani, inglesi, tedeschi e statunitensi protagonisti dell'ultimo conflitto mondiale. E tutti perfettamente funzionanti. Forse il pezzo più raro è un carro armato 'Sherman' equipaggiato con un motore di derivazione aeronautica Continental e armato con un cannone da 75 millimetri. E' un oggetto molto richiesto anche dai produttori cinematografici ed è stato protagonista di due recenti film: «Il paziente inglese» e «Un tè con Mussolini». Accanto troneggia il più potente auto-

carro italiano dell'ultima guerra: un Fiat 634. Non mancano bellissimi Half track (i semicingolati Usa ampiamente utilizzati in Normandia e nel Pacifico), la risposta tedesca alle indistruttibili Jeep: le Volkswagen nelle due versioni stradale e anfibia, una curiosa motocicletta a cingoli tedesca (recuperata da un boscaio in Alto Adige), le Alfa Romeo 'Coloniale' con i colori desertizzati della battaglia di El Alamein. Il circuito museale si conclude in una sala cinematografica con filmati inediti girati da Ansaloni: i bombardamenti, ma anche la fucilazione alla schiena (ottobre '44) di un torturatore di partigiani.

MOSTRA MERCATO CON GRUPPI STORICI

Tre appuntamenti per i collezionisti

Nella grande area del Parco Ansaloni, sede del Museo Memoriale della Libertà, tre volte all'anno si svolgono eventi correlati al collezionismo e all'hobby di moltissime persone alla ricerca di oggetti e reperti storici. Il 20 e il 21 aprile si terrà la Mostra Mercato di 'Militaria'. Girando fra le bancarelle si possono trovare uniformi, bandiere, equipaggiamenti, lettere inviate dal fronte, anche oggetti rari o curiosi. Due anni fa un collezionista modenese si è portato via per appena un milione e mezzo di lire una valigetta dei servizi di controspionaggio italiano della seconda guerra mondiale che nascondeva, sotto una tavoletta di legno ricoperta di velluto rosso, una macchina per criptare e decrittare i messaggi, perfettamente funzionante. Sostanzialmente era la risposta italiana alla mitica 'Enigma'. Ma cosa cercano, in particolare, gli appassionati di oggettistica storica? «Di tutto: dagli elmetti alle uniformi tedesche, quelle più rare — spiega Edo Ansaloni — libri, mappe, custodie di cuoio per documenti, decorazioni. Io credo — dice — che molti cerchino qualcosa in grado di evocare

episodi letti su un libro di storia, magari ante 'medie». L'anno scorso su una bancarella di un espositore-collezionista modenese c'erano, tra posate e gavette dell'esercito tedesco (con l'immane aquila con le ali aperte incisa sull'alluminio), decine di scatole di fiammiferi recuperati in un casolare sulle pendici dell'Appennino. Roba americana, perfettamente funzionante al primo colpo dopo oltre mezzo secolo.

Accanto alla mostra-scambio di aprile, ci sarà una sfilata di gruppi storici in uniformi napoleoniche, della prima e della seconda guerra mondiale, con la partecipazione di figuranti in uniforme dell'Armata rossa. Tutto originale, naturalmente. Inoltre saranno ricostruite trincee e accampamenti con la simulazione di scontri fra gruppi contrapposti.

Lo Sherman scenderà nell'arena e si confronterà con un carro leggero tedesco MK II che arriverà a Boogna su un carrello dall'Austria. In mostra permanente c'è anche uno dei vagoni merci superstiti del conflitto, impiegati per l'atroce trasporto dei deportati nel lager.



BOMBARDAMENTI
La ricostruzione del rifugio ricavato da uno scantinato. Una persona sta ascoltando Radio Londra

L'anno scorso una signora polacca, vedendolo, è scoppiata in lacrime. «Ho viaggiato sette giorni dentro uno di questi carri, o forse questo — raccontava commossa — piombata come se fossi una bestia». Il calendario di quest'anno prevede il 14 e 15 settembre l'edizione autunnale della mostra mercato Militaria, seguito il 3 e 4 novembre da una mostra sulla prima guerra mondiale con ricostruzione storica di eventi significativi.